

Ima, il lavoro a misura di diritti dell'uomo

Luigi Dell'Olio

Il gruppo bolognese adotta un severo codice etico che si rifà ai principi dell'Onu e che tutte le società, anche all'estero, devono rispettare. E per i dipendenti sono stati organizzati programmi di formazione e valorizzazione professionale

I master di Ima sono percorsi formativi in aula e "on the job" per perfezionare le competenze del personale



Inghilterra i fornitori locali ricevono visite periodiche per verificare la loro sostenibilità etica e di prodotto. In India è stato adottato un manuale di politiche delle risorse umane, che disciplina nel dettaglio le iniziative aziendali relative ai diritti umani. In Nord America è stringente il controllo della filiera per verificare il rispetto delle minoranze. Sono alcune delle iniziative messe in campo in alcune sedi nel mondo del Gruppo Ima, multinazionale bolognese dell'automazione industriale, per garantire il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, secondo i principi messi nero su bianco dall'Onu.

Quasi la totalità delle società del gruppo adotta misure formali per assicurarsi di non partecipare o favorire pratiche discriminatorie e/o di lavoro forzato. Dal Bilancio di Sostenibilità 2017 emerge che ben il 70 per cento delle società prende in considerazione criteri relativi ai diritti umani durante le fasi di selezione e monitoraggio dei propri fornitori, appaltatori e partner d'affari. E la metà richiede ai fornitori di attenersi al proprio codice etico e/o a specifici standard rela-

tivi ai diritti umani. L'impegno per le comunità coinvolge anche il territorio che ospita l'headquarter. Fra i tanti progetti, l'azienda sostiene la Cineteca di Bologna per la realizzazione di un nuovo polo destinato alla conservazione e al restauro del patrimonio cinematografico. L'area individuata è l'ex parcheggio multipiano Giuriolo, abbandonato a oltre vent'anni. La Cineteca sarà dotata di infrastrutture tecnologiche all'avanguardia per quanto riguarda gli aspetti impiantistici, di sicurezza e anti-sismici, con ridotto impatto ambientale grazie al ricorso alla geotermia e al fotovoltaico.

Le iniziative rivolte alle persone non riguardano solo i soggetti esterni con i quali Ima si relaziona per ragioni di business, ma coinvolgono anche i dipendenti, ciascuno dei quali nel corso del 2017 ha ricevuto in media 16,5 ore di formazione tra temi specialistici legati alla loro attività, aggiornamento professionale, sicurezza sul lavoro, sviluppo manageriale e lingue straniere.

Dal 2010 è inoltre attiva l'Academy del Gruppo Ima, che ha come obiettivo primario declinare le competenze generiche in quelle che servono effettivamente al business del gruppo. La road map sulla quale si sviluppa la qualificazione delle risorse uma-

ne prevede quattro ambiti: le job descriptions identificano i ruoli aziendali, che non coincidono necessariamente con il mansionario o con la posizione organizzativa, ma sono la rappresentazione di una schematizzazione del processo industriale; la mappatura delle competenze, iniziata nel 2010 ed effettuata ogni due anni, analizza i gap formativi specifici del ruolo e monitora l'oggettiva efficacia dell'attività formativa svolta; il catalogo formativo è uno degli strumenti per indirizzare la pianificazione della formazione in accordo con i ruoli dei dipendenti e ai loro gap.

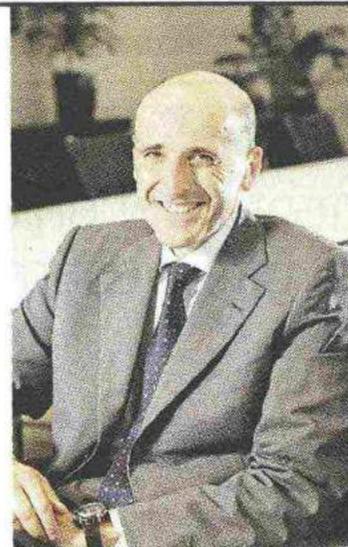
Infine vi sono i master Ima, percorsi formativi in aula e "on the job", pensati per qualificare e perfezionare le competenze e le abilità del personale. Ai neoassunti si rivolge poi "TMA Potential", programma per integrare le conoscenze già acquisite a scuola o in altre esperienze formative, con le competenze necessarie al business aziendale.

Il prossimo step? L'azienda è al lavoro per il lancio di "TMA Talent", un programma di formazione che punterà a sviluppare le capacità gestionali manageriali per consolidare i valori e i driver organizzativi, traducendoli in comportamenti funzionali sul piano relazionale e di business.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




In pieno sole
L'impianto
fotovoltaico
della sede Ima
di Ozzano
dell'Emilia (Bo).
A destra,
Alberto Vacchi,
presidente
e ad di Ima



L'azienda

La ricerca continua rende leader mondiali

La ricerca fa la differenza. Il Gruppo Ima ha superato quota 1.700 tra brevetti e domande di brevetto nel mondo. Fondata nel 1961, è leader mondiale nella progettazione e produzione di macchine automatiche per il processo e il confezionamento di prodotti farmaceutici, cosmetici, alimentari, tè e caffè. Il Gruppo presieduto da Alberto Vacchi, che conta oltre 6mila dipendenti (poco più della metà in Italia), 45 stabilimenti e 29 filiali in tutti i continenti, ha chiuso il 2017 con ricavi consolidati per 1,44 miliardi di euro (+10,2 per cento sul 2016) e una quota di export superiore all'88 per cento.

Impegno ambientale

con bollino

di certificazione



Il bollino delle certificazioni per attestare un impegno per l'ambiente che non è solo parole.

La capogruppo Ima ha avviato negli anni una serie di iniziative con l'obiettivo di ridurre le emissioni e migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse, arrivando a ottenere lo scorso anno l'attestazione ISO 14001 per il proprio sistema di gestione ambientale. Il prossimo passo sarà estenderla a tutti gli stabilimenti italiani del gruppo.

Oltre a mappare l'impatto ambientale, il gruppo è intervenuto lungo varie direttrici: installazione di impianti tecnologici a minor impatto ambientale diretto e/o indiretto; corsi di formazione per il personale sui temi ambientali; monitoraggio sui consumi dei principali vettori energetici. Inoltre, alcune controllate estere hanno adottato iniziative per minimizzare l'impatto ambientale, come la raccolta differenziata, l'impiego di macchinari a ridotto consumo energetico,

l'utilizzo di luci led negli uffici e nei laboratori di produzione, l'utilizzo di packaging sostenibili quali scatole biodegradabili e di carta.

Ima aderisce poi a **Symbola**, fondazione che promuove la soft economy, mettendo in rete soggetti diversi: organizzazioni, associazioni e personalità del mondo economico e imprenditoriale, della cittadinanza attiva, del-

le realtà territoriali e istituzionali e della cultura. La fondazione promuove le qualità italiane presso le istituzioni e gli operatori economici, oltre a pubblicare annualmente il rapporto GreenItaly sul business sostenibile nel nostro Paese.

Dal 2013, inoltre, Ima sostiene Save Food, iniziativa nata dalla collaborazione tra Fao, Messe Düsseldorf e Interpack per sviluppare programmi indirizzati a ridurre le perdite e lo spreco di cibo, coinvolgendo in particolare le aziende che si occupano di packaging. Un report della Fao sottolinea infatti che circa un terzo di tutto il cibo prodotto nel mondo viene perduto, un'incidenza che potrà essere ridotta sensibilmente grazie all'innovazione delle modalità con cui vengono conservati i cibi quando viaggiano dai luoghi di produzione ai punti vendita e da questi fino alle tavole dei consumatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

